



# TASSAROLO

Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n° 76  
Collana diretta da Alessandro Laguzzi

L'autore ringrazia Don Paolo Favato per la disponibilità concessa in occasione delle riprese fotografiche dei dipinti religiosi, il sindaco Giuseppe Cavriani e il presidente dell'Associazione Oltregiogo Dino Angelini per la fiducia accordata, Bruno Paolo Tassistro e Giacomo Gastaldo per la collaborazione prestata.

Riferimenti fotografici: Roberto Bergaglio, Sandrino Bruno, Renato Gastaldo, Giacomo Gastaldo, Alessandro Gemme, Don Marco Camillo Visconti.

La foto di copertina è di alessandro Gemme.

Impaginazione di Bruno Paolo Tassistro e Alessandro Laguzzi  
Segreteria: Giacomo Gastaldo

ISSN 1723-4824

**Guide dell'Accademia Urbense**

**DINO B. BERGAGLIO**

**GUIDA DI  
TASSAROLO**



**Accademia Urbense - Ovada  
2006**





# TASSAROLO

Adagiato sul crinale di un poggio circondato da macchie di gaggie frammiste a roverelle, intervallate da cortine di filari del pregiato Cortese, Tassarolo sorge sulle ultime propaggini dell'Appennino Ligure che scende verso la pianura Padana. Ha un'altitudine di 250 m sul livello del mare e una superficie del territorio comunale di 7,09 Km<sup>2</sup>; popolazione 620 abitanti. Provincia e Diocesi di Alessandria; parrocchiale dedicata a S. Nicolao vescovo di Mira.

Distanze: da Alessandria km 29 ca, da Genova km 69, da Milano km 97, da Torino km 117. Casello autostradale e stazione ferroviaria a Novi Ligure, la città più vicina e importante dove hanno sede la Pretura, il Comando dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, CRI e Ospedale e dista da Tassarolo 5 km.



## A VOLO D'UCCELLO

Lasciata la provinciale 158 che da Novi porta a Gavi, quasi al culmine della salita che affianca la sede del Tiro a Segno Nazionale, sezione di Novi L., si imbecca la strada provinciale 159 sulla destra nei pressi del "Crocione" detto anche *Signor Nero*, in dialetto, e, proseguendo per 2,5 km circa, dopo un susseguirsi di rotolanti colline verdeggianti di prati, boschi e vigneti, il borgo di Tassarolo ci appare quasi improvviso adagiato ai piedi delle possenti mura del Castello Spinola.

I massicci bastioni della costruzione, che sovrastano l'ingresso del borgo antico, accolgono il turista il quale può subito notare il compatto agglomerato urbano, tipico esempio di testata di crinale, dalle case costruite con un'architettura semplice ma dignitosa, fra le quali si notano recenti interventi di ristrutturazione, resi necessari dall'evento

*Nella pag. a lato, garitta del Castello ; sopra Stemma degli Spinola conti di Tassarolo.*



sismico dell'aprile 2003 che hanno modificato gli edifici in chiave moderna con discutibili restauri.

Il paese, se visto dalla collina dove è posta l'antica chiesetta della Madonnina di Sant'Ambrogio, sembra godersi pigramente il tiepido sole mattutino, con i vecchi comignoli delle case simili a orecchie protese a cogliere il più lieve rumore del luogo.

#### VICENDE STORICHE

«Il nucleo abitato di Tassarolo ha origini ben più lontane di quanto si possa credere: infatti si trovava ai confini della "Foresta dell'Orba" o "Foresta dei Longobardi" e "Fara" (nome longobardo indicante un luogo di abitazione che veniva, di solito, costruita nei punti chiave dei percorsi stradali) è la prima indicazione di Tassarolo». Sorto verso il Mille

come baluardo contro le invasioni barbariche, il castello, protagonista nel corso dei secoli di vicende militari, azioni diplomatiche, trattative segrete, intrighi misteriosi ed oscuri, venne costruito intorno ad una torre di guardia posta a protezione e difesa di una importante via di comunicazione tra Liguria e Pianura Padana.

Papa Innocenzo II, con sua bolla, confermava al monastero di Santa Maria di Castiglione, nel parmigiano, in data 13 aprile 1143, il possesso delle chiese di San Remigio di Parodi, di Sant'Eusebio di Gavi e la chiesa di Tassarolo. Tale donazione viene confermata dalla bolla papale di Lucio II il 10 maggio 1144, mentre il 10 agosto 1172 nella chiesa di San Giacomo in Gavi, giurano fedeltà e sudditanza ai marchesi di Gavi i sindaci e procuratori del comune di Alessandria. Questi



*A lato, panorama di Tassarolo visto da sud ; in basso, il Bar-Ristorante “Locanda S. Rocco”.*

ultimi si impegnano a difendere Gavi da «ogni e qualsiasi pericolo e a conservare i luoghi di Tassarolo, Muntalto, Amerio e Gavi, nonché a tenere in buono stato la strada che da questi luoghi conduce ad Alessandria». Di castello si parla nel 1192 quando il comune di Alessandria promette di aiutare il comune di Genova nel possesso dei castelli di Montaldo, Aimero, Tassarolo e Pasturana. L'atto di donazione del castello al comune di Genova viene ufficial-

mente sottoscritto dai Signori di Tassarolo il 19 maggio 1198.

Per la sua posizione strategica, Tassarolo e il suo castello sono coinvolti nei frequenti e violenti scontri tra alessandrini e genovesi, interessati al suo possesso. Durante queste lotte il castello viene distrutto e dato alle fiamme nel 1196 e nel 1224 «malgrado la forte resistenza dei suoi terrazzani». Ricostruito e rinforzato con possenti mura riprende il suo ruolo di strategia militare ed eco-





nomica al confine della Liguria.

Nel 1340 «gli uomini del castello di Tassarolo facevano gran danno, rubando alla strada e dando ricetto agli stradaroli. E si deliberò in Genova un competente esercito per pigliar detto castello: il che presentando gli uomini, ch'erano in quello, resero il castello ai genovesi...», così scrive Agostino Giustiniani nei suoi *Annali della Repubblica di Genova* (1856) e prosegue «...nel 1343 furono scoperti molti tradimenti in Genova, nel castello di Cervo, in Noli e in Tassarolo, le quali tutte terre per promissione avuta di gran somma di denari si dovevano dare in mano del signore di Milano. E per questa cagione per lo tradimento, ch'era ordinato dalla città fu impiccato un certo della Pissina, e per il castello del

Cervo un altro fu tirato a coda di cavallo; e per la città di Noli due uomini furono trascinati a coda di cavallo; e per lo castello di Tassarolo uno ch'era dei servitori di detto castello fu trascinato a coda di cavallo».

Il maniero, ampliato e ristrutturato a più riprese, era infeudato dalla repubblica di Genova inizialmente ai marchesi di Gavi, come abbiamo visto, passò ancora a Genova quindi alle famiglie Decamilla, Di Negro e Castagna. Pervenne in parte alla famiglia Spinola nel 1359 con il nobile Tedisio de Camilla. Passava totalmente ai fratelli Galeotto, Adamo e Carozzo Spinola del fu Napoleone, il 16 ottobre 1367 poiché ne acquistarono la parte posseduta dai Marchesi Castagna, divenendo contemporaneamente



*Alla pag. precedente, dipinto a olio del castello di Tassarolo nel secolo XVII. In questa pag. veduta aerea del castello.*

feudo imperiale con proprie franchigie «salvi sempre tutti i diritti del comune di Genova». E Galeotto Spinola, con i suoi fratelli, li troviamo tra i firmatari della lega tra il Duca di Milano, Francesco Sforza, la Repubblica di Venezia, il Duca di Mantova e la repubblica di Genova nel 1454.

Tassarolo – il cui nome, secondo il marchese Marco Spinola, a seguito di approfondite ricerche, deriverebbe non dalle tasse e dalle loro riscossioni o dai tassi (animali o vegetali), ma dalle “tassarie” (citate anche da Cornelio Desimoni sul territorio

di Gavi) ossia l’esporre in mucchio o ammassare, sia il grano che i fieni lungo la strada – è anche il borgo che l’Imperatore del Sacro Romano Impero, Ferdinando I, nel 1560 eleva a contea con diritto di zecca, creando primo conte Marcantonio Spinola del fu Agostino. Lo stesso imperatore delega, nel 1621, il principe Landi di Val di Taro a compilare un censimento «delle forme e qualità dei Feudi imperiali» esistenti in Italia. Per Tassarolo, il documento dove sono compresi i luoghi con i rispettivi feudatari recita: «*D. Maximilianus Spinola*





C<sup>o</sup> *Tassaroli particeps Burgi Buz-zallae et Arquatae*». Durante le guerre del Monferrato, nel 1625, Tassarolo viene duramente occupato, come i paesi vicini, dalle truppe francesi le quali «*andarono scorrendo per tutta la valle di Scrivia con grandissimo danno*». Nel maggio del 1630 giunge a Tassarolo il Cardinale Dietrichstein e prende alloggio al castello ove accoglie l'infante D. Maria sorella di Filippo IV di Spagna sposa del figlio dell'imperatore Ferdinan-

do. Durante il 1648 viene ultimata a Genova la stesura della «*Visita, descrizione e delimitazione dei confini del Dominio della Serenissima Repubblica di la del Giogo compilato d'Uffizio*». Nella revisione e descrizione di tutti i confini della Repubblica genovese è citato anche quello di Tassarolo. In una relazione fatta compilare dall'Imperatore Ferdinando III nel 1656, Tassarolo risulta infeudato al Conte Filippo Spinola, «*lontano 5 miglia da Serravalle tra Novi e Gavi, vi è un bello e forte Castello, non*





*Nella pag. precedente, in alto, Tassarolo in un dipinto del 1600; in basso, moneta aurea dei Conti di Tassarolo. In questa pag. : scorcio interno del castello.*

ha dipendenti, et vi sono circa 80 fuochi (famiglie). Vino bono, pane d'ogni sorte, fieno ordinariamente, carne e formaggi di tutte le sorti». Il conte Filippo Spinola è pure citato come Commissario di Sanità per la città di Gavi e del quale se ne elogia il valore per la cura avuta nella sorveglianza di quel luogo durante la pestilenza che mieté 21 vittime nel borgo e 63 nel castello negli anni 1656 e 1657. Successivamente, nel 1689, l'Imperatore Leopoldo I confermava ad Agostino Spinola il diritto di primogenitura con privilegio di battere moneta.

Esiste ancor oggi, come dipendenza del castello, un grande fabbricato chiamato «**la zecca**» dove presumibilmente venivano coniate le monete spinoline chiamate **luigini**.

Nel 1736, entrò poi a far parte degli stati dei Savoia, pur rimanendo infeudato alla famiglia Spinola, i cui discendenti ancor oggi, mantengono il possesso del castello. Fu re Vittorio Amedeo II, che nel 1761 fece pubblicare gli Statuti da copia originale del 1536 già esistente presso il

“Podestà di Tassarolo Gio Andrea Nappi” e tradotti in lingua volgare, caso eccezionale, perché tutti potessero essere edotti dei loro doveri e diritti senza ombra di dubbio.

Il castello ebbe importanza notevole nella valle per le frequenti vicende militari che lo coinvolsero. Va ricordato che tra le sue mura ebbero i natali o crebbero uomini illustri quali **Agostino Spinola**, noto comandante di milizie che nella prima metà del '500 espugnò Savona, Novi e Ovada e liberò la Corsica dalle









*In questa pag. : a lato, , monumento al Cardinale Filippo Spinola ; in basso, ritratto di Massimiliano Spinola, da una miniatura.*

illustre entomologo, fervente patriota e fine letterato.

L'attuale costruzione altro non è che un rifacimento del XVI secolo, conservando tuttavia parti più antiche e originarie. Durante la battaglia di Novi, del 15 agosto 1799, la brigata *Grandjean*, dell'esercito francese, componente la divisione *Grouchy*, agli ordini del generale Pérignon, dopo la disfatta subita dalle truppe napoleoniche sulle alture di Pasturana, fu l'unica che, puntando su Tassarolo, vi trovò rifugio e ristoro, potendo raggiungere Gavi al completo riuscendo in tal modo a salvarsi. Durante la campagna di Marengo poi, il maniero diede ospitalità al generale Espinasse e alle sue truppe. Il portone d'ingresso al castello, rivestito di lamiera, conserva ancor oggi i fori delle pallottole di quelle battaglie.

Con Regio Decreto del 10 novembre 1818 e successive Regie Patenti del 14 dicembre

1818, Novi assume il rango di provincia facente parte della Divisione di Genova e Tassarolo viene aggregato alla nuova provincia ed assegnato al mandamento di Castelletto d'Orba. La Legge Rattazzi del 23 ottobre 1859 scorpora la provincia di Novi dalla Liguria e la aggrega al Piemonte come capoluogo di circondario della provincia di Alessandria. Con il nuovo assetto territoriale Tassarolo passa dunque a far parte dell'attuale provincia.

#### VISITA

Giunti in prossimità della collina antistante il nucleo urbano, dove un terrapieno ci porta alle falde del poggio sottostante il castello, una **edicola** dedicata alla Madonna di S. Ambrogio edifica-





ta intorno al 1908 quando venne costruita la strada nuova che dal rio Riasco devia sulla destra lasciando sulla sinistra la strada vecchia per Tassarolo, custodisce un pregevole affresco del pittore Luigi Gerolamo Leggero (Novi Ligure 1892 – Genova 1978) con accanto una croce lignea posta dai padri Domenicani di Genova in occasione delle missioni tenute nel 1944. Ai piedi del “poggio” subito dopo il ponte che sovrasta la strada per Francavilla e Pasturana, si raggiunge sulla sinistra il centro sportivo comunale intitolato ai fratelli Paolo e Lorenzo Pernigotti, i giovani eredi della famiglia che deteneva il marchio del famoso torrone rinomato in tutto il mondo e vanto dell’industria dolciaria novese, tragicamente periti in un incidente d’auto in terra Sudamericana. Gli impianti offrono un campo di calcio, uno di calcetto, tennis, bar ristorante, attrezzature varie per i giovanissimi ed un ampio parcheggio.

*In questa pag. : in alto, uno scorcio del paese, visto dal campanile parrocchiale ; in basso, edicola della Madonna. A lato : in alto, Campo da Golf ; in basso, Municipio.*

Sempre sulla strada nuova, oltrepassata la più antica casa di campagna di Tassarolo, Fara, troviamo uno dei cinque campi da golf della provincia di Alessandria. Il **Golf Club Colline del Gavi** si estende su di un percorso di 18 buche da campionato e 9 buche executive ad altissimo livello tecnico, più un campo pratica.

Si entra quindi in paese passando sotto le vetuste mura del massiccio agglomerato della **Zecca**, parte integrante del castello, sulla destra, mentre sulla sinistra le prime case, quasi tutte ristrutturata, conservano l’antico aspetto dei fabbricati addossati uno all’altro come a sorreggersi vicendevolmente. Proseguendo, si raggiunge la minuscola piazza





dove sorge la chiesa parrocchiale, il municipio, l'unico negozio di alimentari, il forno e la salita che porta al castello.

#### LA PARROCCHIALE

La parrocchiale, dedicata a San Nicolao vescovo di Mira,



domina *Piazza della Libertà* che continua a rimpicciolirsi per la presenza sempre più massiccia di autoveicoli parcheggiati disordinatamente.

La citazione più antica della chiesa di Tassarolo, documentata, risale al 1143 quando il Pontefice Innocenzo II concede alla *chiesa monastica di Tassarolo* la "*Libertas Romana*", come riferisce il Muratori, riportata da Lorenzo Tacchella nel suo ampio studio su Tassarolo pubblicato nel 2001.

Fin dal 1248 la curia vescovile di Tortona aveva giurisdizione ecclesiastica su tutti i castelli posseduti dal comune di Genova al di qua dei Giovi e segnatamente Gavi con tutta la sua curia, Montaldo, Aimero, Pasturana, Tassarolo e Parodi, le quali parrocchie pervennero alla sua dipendenza dopo un lungo processo conclusosi nel 1228. Papa Innocenzo IV, con sua bolla datata 3 giugno 1248, per premiare la devozione dei genovesi che lo avevano assi-





stito a combattere Federico II di Svevia, sentenza che tutti i castelli cadenti sotto il dominio del comune di Genova, dovessero sottostare alla giurisdizione diocesana genovese. Alla chiesa di Tassarolo viene imposta la decima di un soldo nel 1387. Alla diocesi di Genova rimane fino al 1731 quando l'arcivescovo di Genova costituisce in Capriata d'Orba un vicario generale al quale affida la cura delle chiese di Tassarolo e Pasturana. Nel 1805 detto vicariato viene aggregato alla diocesi di Acqui per passare alla diocesi di Alessandria nel 1817.

Fino al 1629 i curatori delle anime non avevano titolo alcuno e da quella data cominciarono a

*In questa pag. : in alto, lapide nell'atrio comunale, in memoria di una benefattrice. In basso, affresco raffigurante S. Nicolao, sulla facciata della Parrocchiale.*

chiamarsi rettore, mentre nel 1635 troviamo citato il prevosto. Fu sede di vicario foraneo e aveva assoggettate le parrocchie di Tramontana, Capriata d'Orba, S. Antonio, Castelletto Adorno, S. Cristoforo e la Pieve di Pasturana.

Dalla visita apostolica del 1646 si ha una minuziosa descrizione dell'edificio sacro, con un dettagliato inventario delle suppellettili di cui era dotata la parrocchiale. Nel documento vengono citati i tre altari esistenti: l'altar maggiore, quello dedicato a Sant'Agata e quello intitolato alla Madonna del Rosario. L'attuale costruzione è un ampliamento di quella preesistente come si evince dalla relazione del par-





*In questa pag. : in alto, Chiesa parrocchiale di S. Nicolao ; in basso, interno ed altare maggiore della stessa chiesa.*

roco don Rocco Francesco Bozzola sullo stato patrimoniale della Parrocchia compilato nel 1930. Nella sua relazione il prelado precisa che *non esistono in archivio documenti che attestino l'edificazione della chiesa. Si presuppone che dopo il 1800 sia stata ampliata e sollevato il tetto, [...] il suo stato interno è abbastanza ben conservato mentre all'esterno lascia a desiderare molto, [...] ultimamente nel 1910 si è rifatto a nuovo tutta la facciata della Chiesa richiesta dallo strapiombo di esso: quindi si è rifatta su nuovo disegno con finte lesene, nuovo disegno a fresco sul frontespizio l'immagine del Santo titolare eseguito dall'esimio pittore prof. Bertelli (si tratta di Tito, figlio di Santo). L'affresco citato è stato restaurato dal pittore Piero Vignoli (Alessandria 1911 – 1995), poco prima del 1990, su mandato della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte.*

La chiesa ha la navata centrale a volta unica, a botte, senza affreschi. Situato sul portale d'ingresso in cantoria lignea, la cassa addossata alla parete di fondo, in legno dipinto di semplice fattura, troviamo uno dei primi organi costruiti da Camillo Guglielmo Bianchi (Lodi 1821 – Novi Ligu-



re 1890), allievo del Serassi. Porta infatti il numero d'opus 9 e la data del 1854 come attesta la targhetta del frontalino della tastiera.

Entrando, sulla sinistra, a fianco della scala a chiocciola che porta sull'organo, è posto il fonte battesimale, mentre al centro, sul





fondo, l'altar maggiore costruito con marmi finissimi e policromi, edificato nel 1763 come testimonianza l'iscrizione incisa in un frammento marmoreo sul retro. Pregevole la figura in rilievo del Titolare sotto la Mensa, come è notevole la fattura del **tabernacolo** del Santissimo costruito anch'esso con marmi di pregio. L'Ancona che sovrasta il coro, della metà del 1600, rappresenta uno dei più significativo miracoli di San Nicolao: il salvataggio dei tre fanciulli emergenti da un tino. Notevole pure il **tabernacolo** per la custodia degli oli santi in finissimo marmo del 1475 posto sulla destra del presbiterio e recante lo stemma dei Sauli.

Sulla destra della navata, l'altare che in origine era dedicato a S. Agata con una grande pala di scuola genovese del '700 raffigu-

*In questa pag. : in alto, altare di S. Agata ; in basso, altare ex Madonna del Rosario, entrambi nella parrocchiale.*

rante il martirio della Santa, sostituito in seguito da una nicchia dove era posta la minuscola statua lignea della Madonnina di S. Ambrogio. Sulla sinistra l'altare della **Madonna del Rosario** con una bella pala di Luciano Borzone sempre del XVII secolo raffigurante la Vergine Rosariante con il Bambino, contornata dai misteri del rosario. Anche in questo altare venne successivamente ricavata una nicchia in cui fu posta una bella statua lignea del Sacro Cuore.

Dove fino agli anni cinquanta era posizionato il pulpito ligneo, oggi si può notare un bel quadro della metà del '600, raffigurante l'**Annunciazione della Vergine**.



*In questa pag. : in alto, quadro della Madonna del Rosario ; in basso, quadro dell'Immacolata, entrambi nella parrocchiale.*

Il quadro era originariamente alloggiato, con relativa cornice marmorea, sul coro dell'Oratorio della SS. Annunziata.

Si esce poi sulla minuscola piazza dove si affaccia, tra gli altri, il palazzo municipale completamente rimaneggiato dopo l'evento sismico del 2003, in cui hanno sede, oltre agli uffici propri del Comune, la biblioteca (facente parte del Sistema Bibliotecario Novese), l'ufficio postale e l'ambulatorio medico.

#### IL CASTELLO SPINOLA

Dalla piazza si diparte la **salita** che conduce al castello Spino-



lino. L'imponente fabbrica sorge sul terrazzamento alluvionale di ghiaia mescolata a minerali silteso-argillosi uniti con i sedimenti fluvio-lacustri antichi evidenziati dalla prolungata erosione del rio Mesma nel punto più alto del crinale.

Non esistono, al momento, documenti riguardanti l'origine dell'edificio sorto inizialmente attorno ad una torre di guardia e che per eventi bellici nel 1226 subì una prima distruzione. È però ampiamente condivisa l'attribuzione ad Opizzo o Opizzino Spinola della costruzione dell'attuale castello, che edificò dopo aver ricevuto l'investitura di molti luoghi di valle Scrivia, compreso Tassarolo, da Enrico VII di Lussemburgo nel febbraio 1312. Il luogo diventò feudo imperiale con tutti i diritti e i pri-







vilegi connessi. Si ritiene che risalga a questo periodo l'impegno dello stesso Opizzino a fortificare il nuovo dominio avuto in feudo con la costruzione di una vera fortezza a pianta quadrilatera con due torri quadrate agli angoli sud, sud est e una rotonda sullo spigolo est.

Negli anni successivi la fortezza diviene base e rifugio di sbandati dediti al brigantaggio che attaccano, depredandoli, gruppi di mercanti o viandanti solitari che transitavano per le nostre contrade creando seri problemi e danneggiando il commercio tra Genova, il Piemonte e la Lombardia. A seguito di queste ripetute incursioni, la comune genovese invia un gran numero di soldati per cercare di snidare i briganti senza tuttavia riuscire nell'impresa.

Nel 1560 Ferdinando I eleva Tassarolo a contea con diritto a

*In questa pag. : in alto, tabernacolo dell'altar maggiore ; in basso, tabernacolo degli olii santi, entrambi nella parrocchiale.*

battere moneta. All'edificio si aggiunge un fabbricato di mole possente, ai piedi del loggiato cinquecentesco, che è ancora oggi denominato "la zecca", dove si presume venissero coniate le monete spinoline che troviamo presenti ancora nel 1678.

Nella seconda metà del secolo XVI il castello viene trasformato in residenza signorile estiva dei feudatari. Le torri vengono appia-





*In questa pag. : in alto, salita che porta al castello ; in basso, l'edificio denominato "la zecca".*

nate e collegate dai piani nobili con ampi e sontuosi saloni affiancati dalle rispettive camere di servizio, mentre al piano terra e all'ultimo piano trovano sistemazione le stanze della servitù e delle attività di conduzione della casa. Gli ampi sotterranei, atti ad ospitare la popolazione in tempi di assedio, sono poi trasformati all'inizio del Novecento in moderne cantine con grandi botti di legno oggi non più utilizzate. Nelle cortine del lato est viene creato un **loggiato** dalle forme rinascimentali, mentre nel cortile interno un profondo pozzo assicurava l'approvvigionamento idrico durante prolungati assedi o in periodi di siccità. Ancora ben



conservata è l'antica nevieria dove anticamente e fino agli anni venti, nel periodo invernale veniva stipata una gran quantità di neve e ghiaccio da utilizzarsi in estate. Sulla facciata, sovrastanti il portone d'ingresso, sono visibili i segni dell'antico ponte levatoio mentre, in posizioni strategiche, si possono notare le feritoie di difesa a forma di bocche di lupo.

Nel castello di Tassarolo trascorse la parte più operosa e intensa di studioso entomologico il **Marchese Massimiliano Spinola**, Conte di Tassarolo - figlio di Agostino e della Marchesa Carrion de Nizas - nato a Pézenas (Herauld, Francia) il 10 luglio 1780 e morto a Tassarolo il 12 novembre 1857.

Massimiliano Spinola si occupò attivamente di politica, si interessò a livello più che dilettantistico di matematica, letteratura







*Nella pag. precedente : loggiato del castello. In questa pag.: busto di Massimiliano Spinola.*

classica, filosofia, araldica e storia dell'arte, ma soprattutto di Storia Naturale ed in particolare di entomologia e provvide alla sistemazione attuale degli appartamenti padronali. Sulle ricerche di natura entomologica pubblicò ben 53 lavori per la maggior parte ancora attuali e a cui fanno riferimento gli scienziati di tutto il mondo. Per la sua serietà e profonda conoscenza della materia, fu annoverato, e lo è ancora, tra i maggiori studiosi del mondo. Durante le severe repressioni dei moti mazziniani del 1833 cadde in sospetto di simpatie, ingiustificate, alle idee repubblicane che anzi Egli avversava apertamente. Venne arrestato e trattenuto per sei mesi nella fortezza di Alessandria dalla quale uscì alla fine del 1833. Fu posto agli arresti domiciliari e confinato per lungo tempo nel castello di Tassarolo sotto la diretta sorveglianza della Compagnia di Gesù. In questo periodo poté occuparsi esclusivamente dei suoi studi. Ebbe la nomina di membro onorario della *Société entomologique de France*, socio di numerose società scientifiche italiane e straniere come l'*Accademia delle Scienze* di Torino, l'*Accademia Cesarea Leopoldino-Carolina Naturae*

*Curiosorum* di Bonn, La *Società dei Quaranta* di Modena, la *Société Linnéenne* di Parigi, per citarne alcune. Venne eletto Vice-Presidente della Sezione di Zoologia del Congresso di Padova del 1842. Nominato Vice-Presidente della Giunta Provvisoria di Genova nel 1821, fu proclamato senatore del Regno di Sardegna nel 1848. L'attività di Massimiliano Spinola si svolse principalmente al primo piano della torre rotonda con le camere annesse dove vi impiantò lo **studio e la ricca biblioteca** considerata notevole per quei tempi con oltre 6.000 volumi. Il complesso della Collezione Spinola sono ora affidate al Museo Regionale di Scienze Naturali del Piemonte che, con la





convenzione del 4 marzo 1980 tra l'Università di Torino e la Regione Piemonte, vede ricostituita l'unità organica originaria della Collezione Spinola dopo 122 anni di smembramenti.

Il *Corpus Spinolae* è così suddiviso: Imenotteri: 69 scatole, 6.000 specie; Omotteri: 29 scatole, 950 specie; Eterotteri: 57 scatole, 1.600 specie; Coleotteri: 404 scatole, 21.000 specie.

Ampi giardini curati dai proprietari, abbelliscono il cortile prospiciente il maniero che, essendo dimora privata, non è visitabile.

Affianca la Parrocchiale, sulla destra e leggermente arretrata da questa, segnando l'inizio di via Dei Martiri, la **chiesa oratorio della Confraternita della SS Annunziata**, i cui aderenti indossano le caratteristiche sopravesti

bianche con le mantelline di velluto marrone orlate di fregi dorati. Il sacro edificio a volta unica e senza affreschi, risale alla metà del 1700 come attesta una antica iscrizione «ALTARE PRIVILEGIATO PERPETUO PER LI CONFRATELLI E CONSORELLE - 1777», mentre il campanile, ottenuta la prescritta





*Nella pag. precedente : in alto, studio di Massimiliano Spinola; in basso, disegno del figlio Cristoforo. In questa pag. : in alto, Oratorio dell'Annunziata; in basso, targa di edificazione del campanile e scritta su una balaustra della stessa chiesa.*

approvazione dal vescovo, veniva edificato nel 1789 come da lapide marmorea posta al di sopra della finestra del campanile stesso. Conserva al suo interno gli stendardi più antichi da processione e da accompagnamento funebre, ormai in disuso, con i relativi pregevoli *lanternoni*, i **crocifissi** storici di modesta dimensione e fattura e quello più recente, grande ed artistico, la cui benedizione da parte del parroco Mons Giuseppe Poggio, avvenne il 13 giugno 1993. L'imponente crocifisso ha preso parte al raduno nazionale



delle confraternite a Roma in occasione del Giubileo del 2000, alla presenza del Pontefice Giovanni Paolo II.

Vi sosta pure una cassa processionale raffigurante l'annunciazione della Madonna, benedetta ed inaugurata dal Vescovo di



Alessandria Mons. Nicolao Milone nel 1935.

Un affresco del 1600, anch'esso restaurato dal pittore Piero Vignoli nel 1993, sempre raffigurante l'Annunciazione, lo si può ammirare nella casa di via Garibaldi ai numeri 20 e 22 dove la memoria storica ricorda esser stata la **primitiva sede della Confraternita della SS Annunziata o Disciplinanti di San Carlo ovvero i Battuti** prima della costruzione dell'attuale oratorio. Oratorio che non appare nel quadro raffigurante il paese nella metà del '600.

Di fronte al campanile della parrocchiale ha inizio vicolo Maddalena che prospetta al civico 3 una elegante pittura murale, restaurata sempre dal Vignoli,





raffigurante la **Madonna della Guardia**. Proseguendo sul vicolo troviamo l'edificio che ospita le scuole elementari e materna. Il fabbricato, costruito su lascito dei marchesi Spinola, era inizialmente adibito esclusivamente ad Asilo Infantile con refettorio, aule, teatrino e, al primo piano, le camere delle reverende suore dell'Immacolata di Genova e una minuscola ma graziosa cappelletta dedicata alla Vergine Immacolata.

Proseguendo per la via Dei Martiri, l'asse viario principale che, con la via Mazzini, ha costituito la direttrice di crinale dove è avvenuto lo sviluppo urbanistico del paese, al numero 40 troviamo la sede della **Società Unitaria Patriottica di Mutuo Soccorso** fondata da quindici benemeriti tassaresi nel 1868. L'imponente edificio costruito nel 1909 ed ampliato nel 1926 è oggi l'unica realtà di aggregazione sociale laica. Vi si organizzano intrattenimenti culturali ed artistici quali mostre, convegni e dibattiti come avvenimenti sportivi e ricreativi a

*In questa pag.: in alto, affresco sulla facciata dell'Oratorio della S.S. Annunziata ; in basso, stendardo processionale della Confraternita dello stesso Oratorio. Nella pag. seguente : in alto, vecchia sede della Confraternita ; in basso, Componenti la Confraternita, con crocefisso artistico.*

favore dei soci e della collettività.

Poco oltre troviamo la **chiesetta campestre dedicata a San Rocco**, compatrono di Tassarolo con San Nicolao, oggetto di profonda devozione da parte dei fedeli. Sulla facciata fa bella mostra di se una pregevole pittura su ceramica (piastrelle) del 16 agosto 1558 in cui una scritta precisa che: "M. Agostino Grixo fece e B. Ton Trulla dipinse" raffigurante il Santo con San Sebastiano. Al suo interno possiamo ammirare una statua lignea dell'Anacore-





ta che viene portata in processione il 16 agosto, giorno in cui un tempo si teneva per le vie del paese una rinomata e frequentata fiera di merci e bestiame. Oggi, nella ricorrenza della festività, si organizza una moderna Sagra allestita nel centro sportivo comunale, dove vengono proposti i famosi agnolotti di Tassarolo (i superagnolotti) oltre ed altre specialità culinarie locali accompagnate dal pregiato Gavi. Accanto alla chiesetta di S. Rocco una croce ricorda le sacre missioni predicate dai padri Passionisti nel 1934 la cui targa marmorea posta sul basamento di pietra recita: MISSIONI A RICORDO DELL'ANNO GIUBILARE DELLA REDENZIONE 1934 – 100 GIORNI DI INDULGENZA A CHI BACIA QUESTA CROCE.

Sempre provenienti da Novi,

oltrepassato il ponte che sovrasta il rio Riasco, si imbocca la Strada Vecchia per Tassarolo, sulla sinistra, e si giunge alla **chiesa campestre dedicata alla Vergine col titolo di *Madonnina di San***>





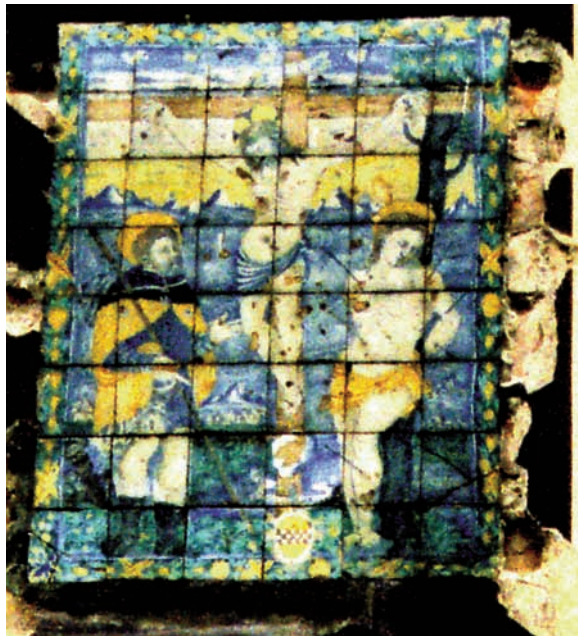


*t'Ambrogio* compatrona del paese. Di semplice fattura, con esile campanile, reca al suo interno un bel affresco del pittore Piero Vignoli. La ricorrenza della festività in onore della Madonna si tiene la seconda domenica di settembre con solenne processione per le vie del paese, occasione in cui la cassa processionale recante l'effigie della Vergine, sontuosamente addobbata, viene portata a spalla dagli uomini di Tassarolo. Partecipano alla manifestazione religiosa numerose confraternite del circondario con i loro grandi ed artistici crocifissi, i preziosi stendardi ed i gonfaloni.

Nei pressi del minuscolo Santuario, venerato e custodito dai tassarolesi, fa

*In questa pag. : in alto, Chiesetta campestre di S. Rocco ; in basso, pittura su ceramica nella facciata della chiesa. Nella pag. seguente: Società Unitaria Patriottica di M. S. .*

bella mostra di sé una vetusta e maestosa **Rovere Verde**, a *Rugre Verda*, stupendo albero frondoso di *Quercus Crenata* Lam., raro esemplare di ibrido tra la quercia (*Quercus cerris* L.) e la quercia da sughero (*Quercus suber* L.), specie appartenente alla famiglia delle Fagacee, originaria del Mediterraneo, che dimora in quel luogo da più di 400 anni, documentati, con un'altezza di diciassette metri, ed una circonferenza alla base del tronco di oltre quattro metri, mentre la chioma, estesa e vigorosa, raggiunge i 25





metri di diametro. La pianta è ampiamente citata e catalogata tra gli alberi monumentali del Piemonte in numerose monografie che ne segnalano la presenza nei territori in cui sono ubicati questi rari esemplari del regno vegetale, per dimensioni ed età, per un particolare riconoscimento di salvaguardia e tutela.

Una leggenda che ci è giunta da antica data, narra di una Mesina Bella o Mesina Bella che avrebbe dovuto estendersi sul crinale che dalla villa Lomellina, la gentile dimora dei Conti Raggio, giungeva sino all'attuale villaggio di Sant'Ambrogio comprendendo al centro il famoso Castello di Serra, una fortificazione i cui resti si potevano ancora osservare negli anni cinquanta costituiti da un bastione triangolare. Le leggende parlano di un terribile terremoto che avrebbe raso al

suolo questo complesso residenziale ma è più probabile che l'abitato sia stato distrutto dai Saraceni, come ipotizzava il Marchese Marco Spinola in una intervista rilasciata al Dr. Marco Caramagna nel giugno del 1983 e pubblicata sulla rivista dell'Amministrazione Provinciale *"La Provincia di Alessandria"*.

Al bivio delle strade che portano a Francavilla Bisio e Pasturana, troviamo la **chiesetta campestre dedicata a San Defendente** sul cui frontespizio una scritta parzialmente sbiadita ricorda: DIVO S. DEFENDENTI DEDICATUM ANNO DOMINI MCMXXVI PIORUM EXPENSIS FUNDITUS EY NOVO EXCI-TAT. L'edificio è una costruzione del 1926 che sostituisce una precedente cappella ubicata nella parte opposta della strada, sul lato est, a quella attuale e dove un tempo esisteva una fonte con



*In questa pag. : in alto, Oratorio di S. Ambrogio. In basso, la Rovere Verde.*

abbeveratoio. Sulla facciata una croce ricorda le sacre missioni tenute dai padri Passionisti nel dicembre 1951 e a febbraio del 1972.

L'economia più importante del territorio di Tassarolo, è caratterizzato dalla coltivazione e produzione vitivinicola essendo al centro della zona DOCG del Gavi, il grande bianco piemontese ottenuto da **uve cortese** che trova nel territorio comunale la

miglior produzione della zona con circa 100 ettari di impianti vitati. L'enologia tassarolese, considerata di altissimo livello, è testimoniata dalle numerose e rinomate cantine che hanno i loro vigneti dislocati nei versanti delle colline particolarmente vocate a produrre vini di qualità che rispettano alla lettera i “disciplinari di produzione” in cui vengono specificate, zona di produzione, rese, qualità delle uve, gradi alcolici, metodologia di produzione e di eventuale invecchiamento. È da poco iniziata la riscoperta di un antico vitigno locale, il **Nibiò da picula rusa**, il **nebbiolo** dal picciolo rosso, che è poi una varietà di dolcetto un tempo coltivato intensamente sul territorio, da cui si traeva un vino straordinario, corposo, ma dal







*In questa pag. : in alto, Chiesetta di S. Defendente ; in basso, Nuovo impianto di Nibiö dell' Azienda vitivinicola Rugrà.*

sapore e dal profumo delicato.

La visita a Tassarolo è proposta come un itinerario del tutto rilassante da compiere in uno o due giorni per godere appieno dell'amenità del luogo incastonato tra boschi, prati e vigneti dove sopravvivono antichi sapori semplici ma genuini tutti da riscoprire, come da riscoprire sono le escursioni naturalistiche da praticare a cavallo, in bicicletta o, meglio ancora, a piedi.

Sul territorio di Tassarolo flora e

fauna spontanea, di notevole interesse, trovano ancora il loro equilibrio ambientale degno di particolare attenzione. Accanto alle erbe, ai fiori, alle piante più comuni possiamo ammirare molte altre specie più rare come il tulipano giallo selvatico (*Tulipa australis*), il bucaneevo (*Galanthus nivalis*), il campanellino (*Leucojum vernum*) le piccole orchidee gialle o rosa (*Orchis*), il mughetto (*Convallaria majalis*), tutte specie protette, accanto a margherite, viole, papaveri e moltissime altre che sarebbe opportuno rispettare anche se possiamo osservarne comunemente una cospicua quantità.

La fauna, anch'essa ricca e varia, comprende selvaggina di grossa taglia come cinghiali, caprioli, volpi; e di taglia minore,





lepri, tassi, faine, donnole, scoiattoli anche se alcuni di loro non sempre sono visibili per le loro abitudini notturne. Tra gli uccelli si possono scorgere rari esemplari di biancone (*Circaetus galli-  
cus*), gheppio (*Falco tinnuncu-  
lus*), gufo (*Asio otus*), allocco (*Stix aluco*), civetta (*Athene noc-*



tua) e barbagianni (*Tyto alba*), mentre numerose sono le colonie ormai stanziali di cornacchia (*Corvus corone* o *cornix* - nera o grigia), gazza (*Pica pica*) ghiandaia (*Garrulus glandarius*), accanto a discrete quantità di picchio verde (*Picus viridis*), tortora (*Streptopelia turtur*) merlo (*Turdus merula*), colombaccio (*Columba palumbus*) e tutte le altre specie minori e comuni, mentre è ricomparsa da alcuni anni la splendida upupa (*Upupa epops*) dopo una parentesi di abbandono del nostro territorio durato alcune decine di anni.

Rettili, anfibi e pesci, presenti nei boschi, nei prati e nei ruscelli, completano l'ancor ricca e varia catena degli equilibri biologici che fanno parte di un grandioso mosaico naturale che è il mosaico della vita terrestre.

Tra le manifestazioni sportive più significative da ricordare l'or-



*A lato : Vite centenaria di Nibiö della Tenuta S. Pietro; in basso, Az. Vitivinicola "La Zerba".*

mai classica corsa ciclistica, oggi riservata agli juniores, che si corre nei primi giorni di agosto. Il Memorial Costante Girardengo ed Emilio Colombo, giunto nel 2006 alla ventiseiesima edizione, richiama a Tassarolo i migliori atleti italiani ed esteri della categoria.

Le manifestazioni culturali trovano la loro massima espressione nella consegna dei premi studio agli studenti che hanno frequentato a Tassarolo la quinta elementare e che, sotto la guida delle loro insegnanti, producono una breve monografia sull'attività e la storia della S.U.M.P.S.. Riconoscimento che affianca il premio stampa da assegnare ad un gior-



nalista o a una testata giornalistica che abbia trattato diffusamente sulla cronaca di Tassarolo. Questi premi la Società Unitaria Patriot-







tica di Mutuo Soccorso li conferisce annualmente la prima domenica di dicembre.

**Per saperne di più:**

CORNELIO DESIMONI – *Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie*, Alessandria 1896

ARTURO FERRETTO – *Documenti genovesi di Novi e valle Scrivia*. Vol. I e II, Asti 1909 e 1910

*A pag. 30 : in alto, Cantina Az. Castello di Tassarolo ; in basso, Uva Cortese delle Az. Cinzia Bergaglio e Luca Spinola. In questa pag. : in alto, panorama di Tassarolo in inverno; a lato, grappolo di Nibiö dell'Az. Cascina degli Ulivi di Stefano Bellotti e dell'Az. Enrico Merlano.*

LORENZO TACCHELLA – *Tassarolo nella storia del Monachesimo, degli Spinola, dei Feudi Imperiali Liguri e dei Cavalieri di Malta*, Biblioteca dell'Accademia Olubrense (51), Milano 2001



**Luoghi di ristoro**

Locanda San Rocco Tel.0143 342418

Bar Ristorante via dei Martiri n.1.

La Tavola Rotonda Tel. 0143 342188

Pizzeria Ristorante via Vecchia Novi n. 2

**Dove pernottare**

Locanda San Rocco Tel.0143 342418

Bar Ristorante- via dei Martiri n.1.

Bed & Breakfast *L'Albero Passante*  
località Ronchi n.1 Tel. 0143 342304

